

ATTO OPINATIVO

DELL' AVVOCATO GENERALE AD HOC,

RELATIVO AGLI AVVENIMENTI

DI CEFALONIA,

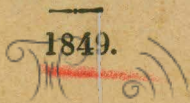
Del giorno 26 Settembre 1848

CON ANNOTAZIONI.

CORCIRA,

TIPOGRAFIA MERCURIO

DI C. NICOLAIDES FILADELFEΟ.



1849.

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

**ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ**

127B
2
60

- 1125 -

ATTO OPINATIVO

DELL' AVVOCATO GENERALE AD HOC,

RELATIVO AGLI AVVENIMENTI

DI CEFALONIA,

Del giorno 26 Settembre 1848

CON ANNOTAZIONI.



CORCIRA,

TIPOGRAFIA MERCURIO

DI C. NICOLAIDES FILADELFEΟ.

1849.



ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ



GLI avvenimenti ultimamente accaduti in Cefalonia hanno già da lungo tempo chiamata a se l'attenzione del popolo Ionio, che conscio delle ree intenzioni e delle mene segrete di alcuni individui, fissava con palpito affannoso lo sguardo sovra quella cotanto interessante parte di questo piccolo Stato; e ben conoscendo quante sono le arti infernali, or non più nuove in Europa, colle quali suolsi combattere ogni utile innovazione, ogni progresso, ogni luce che rischiara le tenebre, e renda palesi agli occhi di tutti le cose e le persone, tremava ciascuna di vedere ad ogni istante quell'Isola sventurata in preda a sciagure irreparabili, e fors'anco al sangue ed all'anarchia.

E sebbene essendosi rese troppo palesi pieno effetto non potevano avere le ree intenzioni, pure i tristi presentimenti in parte almeno furono pur troppo avverati; e si vide alla per fine proclamata la rivolta — e sangue cittadino fu sparso, e si tentò tosto di schiudere le vie alle vendette, alle persecuzioni, al terrore, e si sarebbero rinnovate scene luttuose, pari a quelle ch'ebbero luogo in altra contrade, e che saranno con raccapriccio registrate nelle pagine della Storia, se agli infami propositi non opponeva insormontabili ostacoli la saggezza e la lealtà del Capo dello Stato, e l'imparziale Giustizia.

Il velo già troppo trasparente che ricuopre gli Autori ed i complici di tante nequizie stà per essere squarciato; — e costoro fatti segno alla pubblica esecrazione dovranno, noi ne siamo certi, curvare la fronte dinanzi la severa Maestà della Giustizia.

Frattanto una regolare disamina giudiziaria ebbe luogo; ed il pubblico Ionio non può se non ansiosamente desiderare di conoscere se, e fino a qual punto fu dato allo sguardo della Giustizia di penetrare, direm così, nelle viscere dell'avvenimento, e riconoscerne la causa, i mezzi che furono posti in opera, ed il fine a cui era diretto.

Ed è per soddisfare a questo desiderio, manifestato già da moltissimi, che noi pubblichiamo l'atto di opinione del Procuratore Generale ad hoc del Governo, ed al quale si uniformò il Governo stesso.

Noi in seguito ad esatte informazioni e precisi ragguagli avuti da testimoni oculari, potremo denunciare al pubblico tutti i fatti nella loro ignuda e schietta verità, ma per buoni motivi abbiamo prescelto di

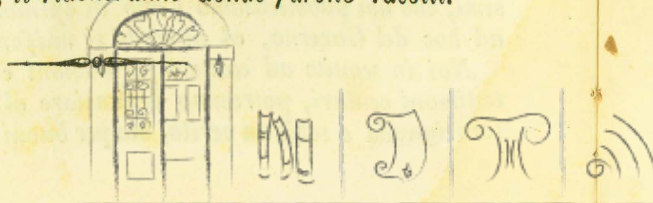
ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΑΘΗΝΑ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΙΟΥ

offrire soltanto questo documento che sebbene brevemente racchiuda la descrizione dei fatti avverati in processo, e sia più direttamente rivolto ad investigare e riconoscere la verità o l'innocenza delle persone accusate, che non le cause dirette e indirette dell'avvenimento, pure anche intorno a queste può offrire fatti e dilucidazioni bastanti;

Per maggiore evidenza dei quali abbiamo creduto opportuno aggiungere a piè di pagina brevissime annotazioni le quali unicamente servano a soffermare l'attenzione del lettore intorno ai fatti più meritevoli di rilievo. —

Dicemmo che per buone ragioni prescelsimo ora di pubblicare soltanto l'Atto dell'Av.^{to} G.^o ad hoc, ed aggiungeremo che a tale risoluzione siamo pure venuti considerando che una descrizione di quell'avvenimento dev'essere letta non dai soli Ionj che sebbene ne ignorino in gran parte le precise e minute circostanze, pure conoscono benissimo le cause, ed almeno i principali moventi, ma ben anco da stranieri e specialmente da Inglesi funzionarj sino ai quali giungono strisciando individui che a tutto potere si adoprano onde trarli in inganno, ed i quali non mancherebbero certo di porli in sospetto contro qualunque descrizione del fatto, per quanto schietta e veritiera essa fosse; Ed è perciò che noi abbiamo voluto che si acquistasse precisa cognizione dell'avvenimento, mediante la lettura dell'Atto solenne di una Magistratura, che riconosciuto ed approvato del Governo Generale, rappresenta pure le convinzioni di questo.

La cognizione dei fatti che pubblichiamo darà luogo certamente a gravi e dolorose riflessioni; farà conoscere fino a qual punto giunga la necessità di togliere ad alcuni individui parte inetti, parte tristi, e parte abbiatti di troppo, la possibilità di nuocere impunemente; e condannerà al silenzio, al meno per pudore, se lo sentono, quei pochi tristi i quali fondandosi sopra apparenze, noi crediamo, vane, insultano la pubblica sensibilità, ed ogni onorevole sentimento facendosi laudatori e nascosi sostenitori di coloro che meritano la pubblica esecrazione; e ciò mirando a vili e disonesti fini che non tutti ignorano, e tutti conosceranno frà non molto; Poichè è giunto finalmente il giorno in cui tutte le inettitudini appariranno al nudo quali sono, e coloro ai quali sono affidate le sorti dello Stato gettando uno sguardo di dispregio sopra quei meschini che dal trivio e peggio, furono collocati sovra seggi d'onore perciò solo ch'erano e sono facili istrumenti d'ogni vile nequizia, li ridoneranno donde furono raccolti.



IL PBOCURATORE

GENERALE DEL GOVERNO AD HOC

D.^r SOCRATE CURIS.

Cefalonia 2 Dicembre 1848.

AVENDO, in conseguenza degli ordini Superiori esaurito nel dì 30 Novembre ultimo decorso, ogni procedimento relativo all'istruito Processo per gli avvenimenti del 14/26 Settembre.

Visto che per l'Articolo 262 della Procedura Penale, fa duopo emettere il relativo atto d'opinione.

Visto che l'inquisizione fu compilata a confronto dei presenti.

Sacerdoti.

- 1.^o Paisio C.^{te} Metaxan q.m Pietro da Argostoli.
- 2.^o Gerasimo Pagulato q.m Cristodulo da Valsamata.
- 3.^o Basio Trojano q.m Anastasio da Trojanata.
- 4.^o Elia Vuzzinà q.m Sissimo da Schinea.
- 5.^o Anastasio Loverdo Manzurato q.m Spiridione da Schinea.
- 6.^o Gerasimo Monocrusso Cutrufi q.m Elia da Schinea.

Signori di Argostoli.

- 7.^o D.^r Gerasimo Livadà q.m Andrea.
- 8.^o D.^r Giovanni Tupaldo Dotorato Cappeletto q.m Gerasimo.
- 9.^o Spiridione C.^{te} Metaxan q.m Pietro.
- 10.^o Giovanni Metaxan Giacomato q.m Teodoro.
- 11.^o Spirione Caravia di Costandino.

di Lixuri.

- 12.^o D.^r Gerolamo Tupaldo Pretenderi q.m Battista.
- 13.^o Marino Tupaldo Caritato q.m Cosmà.
- 14.^o Gerasimo Tupaldo Caritato q.m Spiridione.
- 15.^o Gerasimo Tupaldo Stellato q.m Vincenzo.
- 16.^o Michiele Damugliano q.m Chiriachi
- 17.^o Dionisio Curucli di Pietro.

Contadini.

- 18.^o Gerasimo Teofilato q.m Papà Georgio, primate di Schinea.
- 19.^o Spiridione Sfaelo q.m Giovanni, primate di Luchierata.
- 20.^o Gerasimo Loverdo Statacato q.m Alvise da Schinea.
- 21.^o Menego Xidian Dracato di Anastasio da Luchierata.

ΙΑΚΩΒΑΤΙΔΗΣ
ΑΗΜΟΞΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΙΟΥ

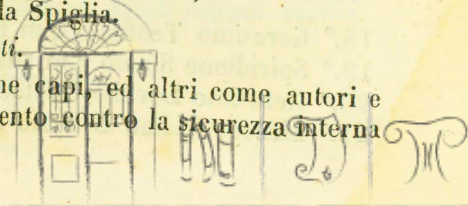
- 22.° Dionisio Corissiano di Nicolò da Frangata.
 23.° Sotiri Papandonato di Papà Georgio da Frangata.
 24.° Caralambo Pagulato di Giovanni da Valsamata.
 25.° Nicolò Pagulato, suo fratello.
 26.° Nicolò Gagliazzato di Paraschevà
 27.° Giovanni Gagliazzato q.m Gerasimo. } da Valsamata.
 28.° Nicolò Apostolato q.m Zossimà.
 29.° Antonio Apostolato q.m Demetrio.
 30.° Anastasio Trojano del Papà Basilio.
 31.° Spiro Trojano Menzini q.m Panagin. } da Trojanata.
 32.° Panagin Poporo di Caralambo da Micata.

Ed in Confronto degli assenti

- 33.° Sig. Teodoro Tipaldo Bronza q.m Emanuele da Lixuri.
 34.° Sig. Stavro Metaxan di Giovanni. } di Argostoli.
 35.° Sig. Georgio Metaxan Luzzo suo fratello.
 36.° Gerasimo Lazzari q.m Panagin.
 37.° Nicolò Colaiti q.m Panagin.
 38.° Anastasio Supionà di Nicolò:
 39.° Spiridione Zachì q.m Gabriele.
 40.° Zissimo Anzulato q.m Gerasimo.
 41.° Giovanni Cutavà q.m Gerasimo.
 42.° Panagin Anzulato q.m Costantino.
 43.° Basilio Missolarà q.m Gerasimo.
 44.° Sava Zachì q.m Elia.
 45.° Cosmeto Zachì di Nicolò.
 46.° Atanasio Zachì di Caralambo.
 47.° Panagin Corissiano di Nicolò.
 48.° Demetrio Apostolato q.m Zorzi da Valsamata.
 49.° Georgio Lorenzato q.m Stelianò.
 50.° Spiro Mavroidi q.m Anastasio.
 51.° Anastasio Apostolato q.m Michiele.
 52.° Dionisio Pagulato di Anastasio.
 53.° Elia Anzulato q.m Costantino.
 54.° Fotinò Gagliazzato q.m Giovanni.
 55.° Antonio Gogliazzato q.m Anastasio.
 56.° Gerasimo Totolo di Giovanni.
 57.° Dionisio Andriato q.m Gerasimo de Micata, e
 58.° Teodoro Vlaco q.m Georgio da Spiglia.

Imputati.

Taluni come promotori, altri come capi, ed altri come autori e complici del misfatto di alto tradimento contro la sicurezza interna



dello stato, a termini dell' articolo 203 del Codice Penale, come verrà in seguito per cadauno di essi specificato.

Letto il compilato processo.

Rilevò.

Che da qualche tempo prima della festività della Santa Croce, ripetevansi nelle pubbliche e private riunioni, che i contadini preparavansi a rivolta, e sarebbero in attrupamenti discesi per attaccare la città. (1)

Che la notte del 25 al 26 Settembre, pervenne esata notizia alla Direzione Locale, che esteso numero di contadini armati si muovevano contro la città di Argostoli, per lo chè il Direttore di Polizia, diede immediato avviso all' Onorevole Residente, e fu quindi adottato il partito di porre dei contestabili tanto nella Chiesa S. Nicolò, come pure presso il Ponte di Trapano, onde impedire l' ingresso dei villiei in città. (2)

Che verso le prime ore del mattino, nella campagna di Cranea, si raccolsero de cento cinquanta a due cento contadini, guidati da loro convillici, la maggior parte provvisti di armi, taluni di scuri,

(1) Dunque il Potere locale, non poteva ignorare ciò che tutti sapevano. E che faceva? Quali misure furono da lui adottate per assicurare la tranquillità del paese? — Eppure quando non si parlava di rivolte, esecuzioni rigorose ebbero luogo; e allorchè tutti sapevano che un fatto sarebbe accaduto tanta inazione!!!

(2) Dunque è giuridicamente provato che fino dalla notte precedente l' avvenimento, tanto la Polizia, quando il S.^r Residente positivamente conoscevano che *esteso numero di contadini si muovevano contro la città*. E perchè il Sig. Residente, esaminato il 17 Novembre 1848 in qualità di testimonia, *giuratamente negava un tel fatto, affermando che verso le sei e mezza, e forse anche più tardi del giorno 26 Settembre ebbe avvertimento dalla Polizia della formazione durante la notte di attrupamenti e di bande armate?* Perchè?... Perchè informato il Residente tanto per tempo del disordine che stava per aver luogo non rendeva avvertito il Colonnello comandante le armi? Perchè si permise che questo e con lui tutti gli ufficiali partissero per la campagna e si dirigessero verso quelle parti medesime d'onde gli ammutinati scendevano? Si addurrà forse per iscusar che il S.^r Residente non ebbe contezza del fatto senon la mattina del 26 Settembre? Ma è provato dal processo che esso S.^r Residente fu reso avvertito fino dalla notte precedente dell' avvenimento dei contadini; e quindi egli avrebbe potuto e dovuto prevenire il Colonnello prima della sua partenza.

ed altri, inermi, i quali lungo il loro cammino arrestarono diversi viandanti, disarmarono qualcuno che alla caccia recavasi, e sembra che stessero in attesa di altri individui, i quali dovevano scendere dalla Strada di Trapano, per operare di concerto con loro e penetrare da punti diversi nella città.

Che frattanto molti contadini inermi soliti a trasportare dei generi in città, si raccolsero nella Strada Trapano, essendo stati dai contestabili impediti a progredire il loro cammino.

Che siccome ripetuti colpi di fucile annunziavano l'arrivo dei contadini, l'Onorevole Residente verso le ore sette Anti-Meridiane, condusse la sua guardia Militare composta da dodici soldati presso la Chiesa S. Nicolò, e diede loro l'ordine di non permettere da quel lato l'accesso in città dei contadini, dopo di che allontanossi permise ai villici riuniti a Trapano di recarsi in città, e si portò verso la Residenza col proponimento di condurre nuovi militari rinforzi.

Che la contemporanea introduzione di molti individui riuniti a Trapano, fece credere ai contadini di Cranea, che loro compagni da quel lato per la città si movessero, per cui essi pure si posero in movimento, e con rumorosi urà e Ζήτω, e ripetuti spari di fucile, si avanzarono verso la città dalla strada S. Nicolò. (3)

(3) I fatti contenuti in questi quattro ultimi paragrafi di grave significazione essendo meritano tutta l'attenzione del lettore. E si chiederà in primo luogo, essendo sino dalla notte precedente, giunta ufficiale notizia, tanto alla polizia, quanto al Residente che attrupamenti di Contadini armati muovevansi verso la Città perchè non ispedivasi una porzione della milizia o della forza armata di Polizia per incontrarli, ed impedire loro di approssimarsi? Una tale misura non potevasi se non ritenere di assoluta necessità, trattandosi di una Città come è quella di Argostoli non cinta da mura, nè da veruna altra difesa esterna, per cui giunti che fossero una volta i Contadini presso la Città, ed ove fossero stati veramente determinati ad effettuare un'aggressione, la lotta sarebbe impegnata per le pubbliche vie, ciocchè avrebbe infallibilmente sparso il terrore tra i Cittadini, e lo scompiglio e la confusione inevitabili conseguenze di lotte di tale natura; avrebbe dato luogo a scene luttuose e ad irreparabili danni; ciocchè in parte avvenne come si vedrà appresso.

Ma anche dopo aver permesso ai Contadini di dirigersi per la Città liberamente e baldanzosi scorgendo che verun ostacolo veniva loro opposto, l'arrivo di soli 150 o 200 Contadini non tutti

Che quindi presso la Chiesa ove il drappello militare era collocato, circondati quei pochi militari da un centinaio di contadini, appigliaronsi al partito di retrocedere, locchè facendo, i contadini

neppure armati, doveva fare accorto ciascuno che quel piccolo corpo non avrebbe potuto certo determinarsi giammai ad invadere una Città abitata da più migliaia di individui, ed internamente difesa da bajonette e da Cannoni; Ed è appunto per indurre quel piccolo corpo a muoversi che si è dovuto fargli credere che anche altri Corpi di Contadini sarebbero contemporaneamente discesi da altre parti dell'Isola.—E siccome poi risulta dal fatto che altri Contadini oltre il corpo suddetto nè si mossero per la Città di Argostoli, nè avevano alcuna intenzione di muoversi, è duopo ritenere che, il corpo di Contadini suddetto fu ingannato e tratto maliziosamente in errore.

Ora si chiederà, ch'ha voluto trarre in errore questi Contadini? I loro Capi? Ma come! Se i loro capi volevano veramente effettuare una rivolta avrebbero volontariamente ingannati se stessi? Quest'è almeno inconcepibile.

Ma si proceda nell'esame.—Vedendo adunque un piccolo drappello di Contadini che muoveva verso la Città, ed il quale anzichè proseguire la sua via, tuttochè verun ostacolo gli venisse opposto, si fermò al di fuori della Città stessa nella campagna detta di Cranea, non potevano se non farsi accorti anche i meno avveduti, che quella gente non risolvevasi a procedere oltre senza il concorso di altri per cui stava osservando se anche altri corpi di contadini scendevano dalla parte detta di Trapano; e quindi il modo più certo di determinare questi aggressori a tornarsene inoperosi d'onde erano venuti, sarebbe stato evidentemente quello di farli disperare d'ogni soccorso addottando, almeno allora, efficaci misure acciò non fosse permesso ad altri corpi di Contadini se ve ne fossero stati, di progredire verso la Città dalla parte di Trapano, fermandoli nella loro marcia, e facendoli indietreggiare prima che, giungessero ad essere veduti dei Contadini appostati in Cranea; nè mancavano i mezzi ad un tale procedimento dappoi chè eravi e milizia e forza di Polizia completamente e regolarmente armata.

Ma in vece di qual guisa si operò?

In primo luogo, per mezzo della forza di Polizia s'impedì a molti Contadini inermi soliti a trasportare dei generi in Città di progredire verso questa in loro cammino; e quindi si obbligarono a fermarsi tutti sulla strada di Trapano.—Misura questa veramente in-

a loro dicevano « si ritirassero nei loro quartieri, siccome nulla avean da fare con essi. »

Che in questa guisa procedendo i militari, attraversarono la

concepibile, che verun altro effetto poteva di necessità portare, tranne quello di infondere maggior coraggio ai Contadini appostati in Cranea, i quali scorgendo tanti individui fermati sulla strada di Trapano supposero avverate le fallaci promesse fidando ehe, questi fossero loro compagni di rivolta.

Nè qui hanno termine gli equivoci procedimenti e le coincidenze fatali! Tuttochè le cose erano giunte a tal punto, ed abbenchè i Contadini fermatisi in Cranea fossero doppiamente tratti in errore, credendo di vedere un altro corpo di rivoltosi in quei pacifici Cittadini che furono loro malgrado astretti a fermarsi su la via di Trapano; neppure allora si mossero; ciò che dava chiaramente a divedere ch'essi temendo della forza militare non volevano progredire più oltre ed incontrarsi con questa, se prima non vedevano marciare verso la Città i Contadini che scorgevano fermi sulla via di Trapano, e che supponevano loro compagni onde agire di concerto con essi.

Così stando le cose, ciascuno di leggieri si avvede, che, riparando almeno in quell'istante al mal fatto, dovevasi tosto ordinare a quei che trovavansi sulla via di Trapano di retrocedere ai loro Villaggi, per il che fare non eravi duopo di sforzo veruno, poichè trattandosi di genti pacifiche, esse si sarebbero ad un solo cenno dell'Autorità pubblica, ritirate; e così quel piccolo drappello di rivoltosi, perdendo ogni speranza di soccorso, si sarebbe ritirato esso pure.

Nulla si fece di tutto ciò. Si osservi in vece di qual maniera si procedette, e si astenga chi può da dolorose riflessioni!!! Mentre, come tutti sanno, v'erano nella città d'Argostoli più centinaia di soldati, e varj pezzi di cannoni anzichè spedire incontro ai rivoltosi una forza bastante a contenerli, coll'incutere loro un qualche timore, s'inviano dodici soli soldati, comandati da un sergente verso Cranea, ordinando loro di non permettere a circa 200 individui la più parte armati, d'entrare in Città. — Quale resistenza potevano opporre 12 soldati ad un corpo venti volte superiore? Come questo non doveva maggiormente imbandanziare, scorgendo i deboli ed inefficaci mezzi che, venivano opposti dal Potere? Ma qui i fatti tanto altamente parlano di per se che inutile si rende ogni osservazione!

Dopo aver quindi con questa tanto osservabile dimostrazione con-

strada conducente al Ponte di Trapano, e quindi presso la Chiesa Beata Vergine Sissiotissa, incoraggiti alla vista di un corpo di Contestabili che a passo celere faceva ritorno da Trapano, voltarono faccia ai contadini, col proponimento di non permettere che s'internassero più oltre nella città. (4)

Che frattanto taluni dei contadini abbandonando i militari, andiedero all'incontro dei contestabili, e gridando Ζήτω ἡ Ἐλευθερία esigevano da essi che si arrendessero, deponendo le armi. (5)

Che mentre a ciò reagivano i contestabili procurando invano di persuaderli a ritirarsi, vi soppraggiunse il Residente, e quando già una parte dei villici erano al suespresso oggetto quasi alle prese coi contestabili, ed altri venivano dai militari impediti a progredire

vinto i contadini stanziati in Cranea che il Potere o non aveva forza bastante, o non voleva ad essi opporla, che si fa? che si fa? inarchi le ciglia il lettore!

Si ordina ai Contadini che si trovavano sulla via di Trapano di entrare in massa in Città; e così, come tutti potrebbero facilmente indovinare anche senza saperlo, i rivoltosi vedendo da un lato entrare in Città quelli ch'essi credevano loro compagni, e dall'altro la quasi niuna forza opposta dal Governo, si mossero tosto e gridando e cantando fecero la loro trionfale entrata in Argostoli.

(4) Ma che volevano questi Contadini? Quale era l'oggetto della rivolta? È ben chiaro che ogni qualvolta trattasi di una ribellione, prima cosa da riconoscersi si è lo scopo al quale essa mira il fine che s'è proposto; poichè certamente tutto intero il vasto campo della Storia non ci dà a conoscere uomini percossi da sì grave follia che li determini a por in pericolo la propria esistenza brandendo le armi senza nulla voler ottenere. — Esaminiam dunque attentamente il lettore tutti i fatti narrati nell'Atto di Opinione, onde scuoprare il motivo della così detta rivoluzione di Cefalonia.

Quì frattanto cominciamo dall'osservare che i rivoltosi nulla volevano operare contro la protezione; che se così non fosse, i dodici militari Britannici posti loro a fronte o per meglio dire abbandonati in loro balia, sarebbero stati inevitabilmente le prime vittime offerte al loro furore; ed invece questi rivoltosi traendo seco i militari senza offenderli in verun modo loro dicevano « che si ritirassero nei loro quartieri perchè nulla avevano a fare con essi. »

La questo fatto dimostra che i ribelli nulla volevano operare neppure contro la forza locale della Polizia.

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΧ
ΕΛΛΗΝΙΚΗ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΠΟΥ

innanzi, dei colpi di fucile furono esonerati, per quanto in processo risulta, da parte dei contadini. (6)

(6) Dai fatti fin qui narrati nell'atto di opinione è dunque incontrovertibile, che il piccolo drappello di Contadini entrati in Città della parte di Cranea, fino a che almeno giunsero presso la Chiesa della B. V. Sissiotissa, nè si abbandonarono a veruna violenza, nè diedero in alcun modo a dividersi di volersi abbandonare; nè in fine col contegno o colla parola manifestarono intenzione ostile di sorta contro chicchessia.

Ora quale sarebbe stato il potere, anche più dispotico ed intollerante, il quale in simile circostanza non avrebbe adoperati mezzi pacifici onde ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica, e ricondurre i traviati sulle vie della ragione. senza spargimento di sangue? Giacchè ogni goccia di sangue umano inutilmente sparso è un delitto di lesa umanità presso ogni popolo, anche il meno incivilito.

Perchè adunque un qualcuno dei governanti, dopochè almeno si convinsero dal fatto che i contadini veruna violenza commettevano, e si limitavano soltanto a gridare « *Viva la libertà* » perchè diciamo un qualcuno dei governanti non recavasi incontro a questi così poco pericolosi ribelli, onde sapere da loro che chiedessero, e tentare almeno di persuaderli a ritornare pacificamente alle case loro? Chi, conoscendo specialmente la natura delle moltitudini ed i movimenti popolari, potrebbe coscienziosamente affermare che ogni mezzo pacifico sarebbe riuscito infruttuoso, e che non si avrebbe potuto indurre quei pochi Contadini a ritirarsi senza lo sparo di un solo fucile?—Eppure verun degli uomini del potere si mosse per adempiere a questo primo fra i doveri di un Governo in simili circostanze, nè quando quei pochi Contadini stavano inoperosi a pochi passi dalla Città, nè poi, sebbene una tale inescusabile mancanza sarebbe stata da ogni Governo considerata come colpa gravissima, e severamente punita!! Eppure il fatto addimosta che neppure contro il Residente quei ribelli nutrissero ostili intenzioni, e ch'egli avrebbe potuto senza timore d'alcun pericolo dirigere ad essi parole di pace e di persuasione, dacchè, com'è sopra narrato, sebbene recatosi egli nel mezzo della mischia quando questa era già cominciata, quei ribelli che si dice operassero violentemente onde sottrarsi alla Protezione Britannica neppure un arma diressero contro lui, che pure era in quel luogo il rappresentante!!

E quindi esaminati i fatti narrati in questo paragrafo e nei precedenti, è giuoco forza concludere che nei libri del destino, che

Che allora al fuoco corrisposero quei pochi soldati, i quali trovaronsi esposti al più grande cimento, ma che mercè il loro coraggio e la maestria con cui si condussero, riescirono dopo poco a sbandare e disperdere i contadini, liberando la città dagli orrori che probabilmente avrebbero avuto luogo, se i villici fossero riusciti di portar ad effetto il loro divisamento (7)

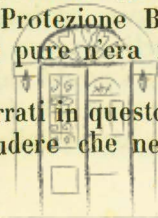
pure non saranno sempre imperscrutabili era scritto che un movimento rivoluzionario dovesse aver luogo in Cefalonia; dacchè non fu ad esso opposta nè la via pacifica della persuasione, nè quella della forza.

Noi nell'offrire al pubblico queste poche nostre osservazioni all'Atto dell'Avvocato Generale, ci siamo volontariamente imposto l'obbligo di non appoggiarle giammai a fatti che, non sieno narrati nell'atto stesso, per quanto il processo possa offrire prove solenni e tali da porre in piena luce tuttociò che andiamo leggermente ora accennando; dovendo farsi soggetto questo di ben altra disamina. Ed è perciò che anche qui ci saremmo astenuti dall'osservare che i contadini non furono i primi a valersi delle armi, se collo stesso atto che pubblichiamo, non si revocasse evidentemente in dubbio l'affermazione contraria, dicendo che dei colpi di fucile furono esonerati, *per quanto in processo risulta*, da parte dei Contadini; riserva questa ben significativa del Magistrato il quale distingue i fatti da esso riconosciuti veri, da quelli che come tali furono soltanto asseriti in processo,—Ci sia lecito dunque, almeno di dubitare se i Contadini furono i primi a far fuoco.

(7) Qui pure opponendo, non già il fatto, ma l'argomentazione non puossi se non osservare che per quanta mai essere potesse la maestria, e quanto il coraggio di soli dodici soldati, essi non avrebbero mai potuto mettere in rotta e fuggare circa duecento uomini armati la più parte.

Ed effettivamente scorgiamo che, questi medesimi dodici soldati veruna resistenza fecero, perchè veruna potevano fare, allorchè i contadini entrarono dalla parte di Cranea, sebbene avessero ricevuto dal Residente l'ordine di non permettere loro da quel lato l'accesso in Città (Vedi Paragrafo 5.^{to})

Dunque dobbiamo concludere o che i contadini non pensassero ad alcuna reale rivolta, e quindi non volevano inutilmente spargere sangue; o, ch'essi furono tratti in inganno, avendosi fatto credere loro che non avrebbero incontrata veruna opposizione dalla forza pubblica; e se questo inganno fu adoprato per indurli a muoversi, essi furono viemmaggiormente raffermati in esso dalla



Che i soldati in quell' occasione, ebbero due uccisi e due feriti, come pure restò leggermente ferito il Soprintendente Lambiri, il quale durante l' attacco con coraggio e prudenza si condusse, e dopo il fatto con molta umanità, risparmiando la vita a qualche contadino ferito. Che dalla parte degli insorgenti caddero quattro uccisi, e diversi riportarono delle ferite, come pure restò sfortunatamente ucciso un giovanetto di sedici anni, e ferito un' altro di tredici, i quali accidentalmente trovaronsi presso il luogo dell' attacco. (8)

Che dall' istante in cui gli abitanti della città ebbero contezza dell' avvicinamento dei contadini, tutti indistintamente allarmati ed atterriti, ritiravansi e chiudevansi nelle loro abitazioni. (9)

Che nello stesso giorno verso le ore dodici M.^e, attrupamenti di contadini armati, provenienti dai villaggi di Schinea, Vlichata e Luchierata, si diressero per la città di Lixuri, e penetrato avendo una quarantina di essi, preceduti da un giovanetto che sopra una canna faceva sventolare una banderuola Greca, gridando « Ζήτω η Έλευθερία, » attaccarono e s'introdussero nel Palazzo di Giustizia, ferirono e disarmarono alcuni contestabili, i quali non imitarono l' esempio dei disertori loro compagni: si impadronirono delle armi nella stazione rinvenute: spalancarono le carceri e tosto discesero, siccome si avvidero che il vapore avvicinavasi trasportando truppe. (10)

combinazione osservata di sopra, quando da più centinaia di soldati, dodici soli furono staccati e mandati loro incontro; per cui essi non vollero resistere allorchè disingannati videro che, la forza pubblica era pronta a venire a fatti con loro.

(8) La sciagura alla quale soggiacquero questi due giovanetti, tuttochè la lotta contro la Città sia stata brevissima, addimosta quanto sarebbe stato più prudente consiglio, impedire ai contadini di approssimarsi alla Città ed entrarvi, allorchè ciò potevasi fare a tutto agio, come fu osservato nella nota 3.

(9) Dunque la Città di Argostoli non aveva alcuna parte al movimento rivoluzionario.

(10) Quanto all' invasione nella Città di Lixuri, operata da un esercito di Contadini composto di circa quaranta persone, noi ci riportiamo pienamente alle osservazioni fatte fin qui relativamente all' invasione di Argostoli.

Senonchè visarebbe a Lixuri da osservare un fatto destinato a servire di grave significazione, qual è quello di un debole giovanetto, che sopra un piccolo pezzo di debole canna faceva svento-

Che nell' atto in cui il Residente sbarcava sul molo ed il distacco dei militari vi poneva piede, furono contro di loro esonerati alcuni colpi di fucile, ma tranne qualche leggiera ferita riportata da un soldato, non accadde altro sinistro, dappoichè a passo celere avanzando i soldati occuparono il Palazzo di Giustizia e gli insorgenti i quali eransi nascosti in un molino prossimo alla città, furono di là snidati dopo alcuni colpi di cannone, per cui ritiraronsi nei più distanti molini, ove trovavansi più centinaia di persone, le quali minacciando di rientrare in città, vi si trattennero fino la sera del successivo Giovedì 28 Settembre.

Che gli abitanti di Lixuri sebbene venissero dagli insurretti assicurati che non recherebbero molestia a veruno, furono generalmente da timore compresi, e molti per più giorni restarono chiusi, altri abbandonarono la città conducendo le loro famiglie in distanti campagne, ed altri nei navigli prendendo ricovero, allontanaronsi dalle spiagge, e vi si trattennero fino a che gli ammutinati villici abbandonarono i molini. (11)

Tali essendo i principali fatti emersi.

Considera.

Che sebbene non si possa neppure concepire, come un limitato numero di persone, progettato abbia di distruggere il Governo e smembrare l' Isola dall' unità dello stato, pure dal complesso dei fatti raccolti, fa duopo ritenere che a tanto giunse la follia di co-

lare una piccola banderuola Greca; ma la manifestazione è tanto piccola e debole ch'essa non può impressionare sennon ben piccoli e deboli intelletti!! Già prima di dare alcuna spiegazione di questo fatto, noi vediamo spuntare sulle labra al lettore un amaro sorriso. E noi ci asteremo da osservazioni che non potrebbero senon fargli surgere nella mente riflessioni più amare ancora!

(11) J fatti narrati in questo paragrafo danno luogo alle seguenti conclusioni:

Dunque neppure gli abitanti della Città di Lixuri avevano alcuna parte nella rivoluzione.

Dunque stranieri alla rivolta erano pure in gran parte almeno i contadini stessi, dacchè i cittadini andavano con fiducia a trovar sicurezza fra loro. —

Dunque i Contadini ammutinati veruna molestia volevano recare neppure agli abitanti della Città.

Dunque che volevano questi?

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΑΗΜΟΞΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΛΕΞΟΥΠΟΥ

loro che come promotori operarono, da illudere sè stessi, e dar agli altri ad intendere verificabile l'insano loro progetto. (12)

Che sebbene quindi trattisi di un parziale movimento, provocato, per quanto sembra, dal concorso di più cause pure in vista agli attentati commessi, al numero delle persone, ed alle circostanze che accompagnarono l'invasione dei contadini nelle due città, non si potrebbe ravvisare nè attribuire altro carattere all'azione commessa se non quello contemplato dell'Articolo 203 del Codice Penale. (13)

Relativamente alla responsabilità di cadauno degli imputati.

Osserva.

Che secondo le processuali emergenze coloro i quali a tranquilla coscienza possono ritenersi come promotori degli accaduti sinistri, sono gli assenti.

1.º Giorgio Metaxan Luzzo di Giovanni.

2.º Stavro Metaxan suo fratello.

3.º Teodoro Tiplado Bronza q.m Emanuele.

Il primo di essi, per quanto appare, operò nella pertinenza di Omala, ed era in relazione continua col Bronza. Fu egli che a Gerasimo Lazzari, secondo i detti di Gerasimo Agudimo, la vigilia della S. Croce scrisse lettera, prevenendolo che nel dì successivo dovesse condurre gli ammutinati in città. Nella di lui abitazione si rinvennero molte armi e più di due cento palle da fucile.

Fu veduto quasi contemporaneamente all'attacco di Sissiotissa uscire armato, seguito da cinque o sei villici e per quanto dicesi determinate di incontrare per uccidere il Residente — Restò da quel giorno contumace ed evase dell'Isola. (14)

(12) E' quindi riconosciuto dalla stessa autorità pubblica, che, i rivoltosi o erano assolutamente folli, o furono tratti in inganno — Ma da chi? Ripetiamo di nuovo dai loro Capi? ma o questi li ingannavano volontariamente, ed erano benaltro che capi di rivolta, anzi non erano che agenti provocatori; od involontariamente, ed in tal caso pure o, erano anch'essi assolutamente folli, o anch'essi assolutamente ingannati; e da chi? . . .

(13) Egli è certo che questo parziale movimento fù provocato dal concorso di più cause — ma quali sono queste?

(14) Dacchè il Sig.^r Giorgio Metaxà Luzzo disponeva a rivolta i contadini della pertinenza di Omala, perchè non furono preventivamente adottate delle misure contro di lui? O il Governo locale ignorava la condotta di questo Signore, o n'era informato — nel pri-

Il di lui fratello Stavro, essendo stato per misure di Polizia confinato a Schinea, si approfittò della circostanza, e a suo bell'agio operando, eccitò e predispose a rivolta la maggior parte degli irrequieti abitanti di quel villaggio. Fu da molti veduto guidare nel

mo caso gli uomini componenti quel Governo ignorando ciò che dovevano sapere, si resero colpevoli di avere per la loro inettitudine compromessa la tranquillità e la sicurezza del paese; nel secondo caso poi si resero più colpevoli ancora, conoscendo il male e lasciandolo progredire.

Ma v'ha un fatto narrato superiormente nell'Atto, che non può senon attirare a se tutta l'attenzione del lettore.

È ritenuto adunque che il Sig.^r Metaxà Luzzo era uno dei promotori della rivolta; fu quegli che la vigilia della S.ta Croce scrisse una lettera a Gerasimo Lazzari, prevenendolo che nel dì successivo dovesse condurre gli ammutinati in Città.

E da ciò ognuno dovrebbe necessariamente credere che, qualunque fosse per avventura lo scopo al quale mirava il Sig.^r Luzzo, non altro potesse essere certamente il suo proponimento che quello di dare luogo, per mezzo dei contadini ad un qualche avvenimento entro la Città; e che dopo essersi tranquillamente, e a suo bell'agio adoperato onde indurli a marciare, non altro attendesse che di vederli entrati in Città, per porsi alla loro testa, e dare incontante esecuzione al suo progetto, qualunque esso fosse.

Infatti nel giorno della S.ta Croce, entra in Città un corpo di contadini; non incontra quasi alcuna resistenza, fuorchè dodici soli soldati onde impedir loro l'entrata. — Verun ostacolo veniva opposto agli insorgenti che potesse far venir meno il coraggio nei loro capi. — Tutto anzi, per quella serie di fatali coincidenze da noi precedentemente osservate, tutto arrideva alla loro impresa. — Ciascuno quindi si sarebbe atteso di vedere questo Signore slanciarsi verso i contadini non appena entrati, ed unirsi aloro, per compiere i suoi divisamenti. — Ma invece che fece egli? Che fece? Quasi contemporaneamente all'attacco di Sissiotissa, escì armato da casa sua, seguito da cinque o sei villici ed evase dall'Isola!!! Dunque che voleva? Ognuno dovrà rispondere che da quanto apparisce egli non altro voleva, sennon che, un drappello di contadini armati facesse mostra di se in Città; per cui non appena apparsi, ritenendo egli compiuta la sua missione, non ad altro pensò sennon a porsi fuori del caso di soggiacere a processi, che pure talvolta scuoprono il vero, e quindi si allontanò tosto dalla Città, e poscia senza incontrare alcun ostacolo evase anche dall'Isola.

giorno 26 Settembre contadini armati. Si trattene cogli altri nei mulini, col proponimento di rientrare nella città di Lixuri.

Minaccioso incitava taluni a prendere parte nell'insurrezione dicendo: « ὁμπρός — βάλλε καὶ σὺ τὸ στήθος σου διὰ τὴν πατρίδα. (15)

Si disse poi ch'egli uscì di casa sua determinato d'incontrare ed uccidere il Residente,—esaminiamo questo detto.—A nessuno certo è dato conoscere gli altrui pensieri, quando questi non sieno in qualche guisa manifestati con segni esterni.—Esaminiamo dunque se vi sono fatti i quali possano almeno far sospettare che tale fosse il proponimento del Sig.^r Metaxà Luzzo.—Ed in primo luogo dobbiamo osservare che, non è neppure asserito aver avuto egli alcun motivo particolare d'inimicizia col Sig.^r Residente che determinare lo potesse ad attentare all'esistenza di lui.—Ma lasciamo i ragionamenti e scendiamo ai fatti.

Il Sig.^r Metaxà Luzzo uscì da casa sua nell'istante medesimo in cui i colpi delle armi da fuoco annunziavano che i contadini erano già alle prese colla forza pubblica.—In quell'istante adunque dove poteva trovarsi il Sig.^r Residente, il Capo del Governo Locale? Senza dubbio, o in casa sua, o sul luogo dell'avvenimento, od almeno in qualche luogo prossimo a questo; poichè nessuno avrebbe potuto immaginare che, mentre era minacciata la tranquillità pubblica, egli si fosse altrove recato a diporto.—E quindi se il Sig.^r Metaxà voleva incontrarsi con il Sig.^r Residente, dove avrebbe dovuto egli recarsi? evidentemente in qualcuno di questi luoghi nei quali poteva unicamente trovarlo.

Eppure egli non si recò in veruno di questi luoghi, nè fu da nessuno veduto neppure avvicinarsi.—Dunque non è vero ch'egli andasse in traccia del Sig.^r Residente; dunque menti colui il quale disse ch'egli volesse ucciderlo—Dopo ciò noi proporremo al lettore un problema, che però non vogliamo sciogliere.

Da che ed a chi surse il desiderio di esporre una tale menzogna? Perchè raffigurare falsamente il Sig.^r Metaxà qual personale nemico del Sig.^r Residente?

(15) Il Villaggio di Shinea è dunque abitato in gran parte da gente irrequieta.—E la Polizia volendo adottare delle misure contro di Stavro Metaxà fratello del Sig.^r Luzzo, ritenendolo appunto quale uno di coloro che, attentarano alla tranquillità pubblica, quale misura addotta? quella di confinarlo in un tale Villaggio!! Come per togliergli l'opportunità di predisporre a rivolta i contadini lo s'invia precisamente presso quei contadini d'indole tanto irrequieta?

I fatti sono sì chiari di per se che noi stimiamo inutile ogni osservazione.

Contro il Bronza parimenti vi concorrono indubbie prove, onde ritenerlo come promotore non solo ma qual comandante in capo dei contadini a Lixuri discesi, locchè più testimonj pongono in essere. Egli inoltre dopo la sua ritirata nei molini, a notte ben inoltrata del 26, i recò a Rongas dal Signor Timoteo Caritato, per esigere soccorsi e rinforzi, e nel seguito colloquio fece ben avvertito il Sig. Caritato, che colle armi alla mano bisognava difendere i proprj diritti.

4.^o D.^r Giovanni Tipaldo Dodorato Cappelletto q.m Gerasimo.

L'inquisizione non presenta fatti concludenti ed attendibili a di lui carico.

Condannato egli a tredici mesi di carcere dal Magistrato Correzionale, per aver turbato Religiose funzioni, si mantenne contumace vagando per la campagna, e recandosi spesso a Schinea ove incontrava il confinato Stavro Metaxà.—Non è posto però in essere che abbia egli con discorsi od in altro modo eccitato i contadini a prendere le armi contro il Governo.

Vero è che il contestabile Andrea Procopi depose di aver veduto il Cappelletto alla testa di un drappello di contadini introdursi nella città di Lixuri, ma è d'altronde certo che la plasmata menzogna di questo contestabile chiara apparisce dalla lettura della sua deposizione. Il Procopi, come dal processo risulta, all'annunzio degli avvenimenti in Argostoli accaduti nel dì 26 disertò dalla stazione di Lixuri. Si tenne nascosto per due giorni, e ritornato, dietro l'allontanamento dei contadini dai molini, sperò che la sua vile condotta rimarrebbe inosservata esponendo menzogne a carico di un individuo qualificato come promotore. Mentre però il Procopi viene da sè smentito, consta in processo che il D.^r Cappelletto, trovossi a Spiglia nel giorno degli accaduti sinistri, ove, attesa la distanza da Lixuri, non avrebbe potuto trovarsi nelle ore dai testimonj indicate, se realmente guidato avesse verso le ore dodici m. contadini a Lixuri. (16)

Furono inoltre rinvenute in occasione del suo arresto, due lettere direttegli del D.^r Gerasimo Livadà, una delle quali contiene

(16) Qui cominciano le calunnie degli agenti di Polizia.—È dunque provato che l'agente di Polizia Procopi espose il falso.—E perchè? Non è detto neppure ch'egli avesse alcun personale motivo che lo potesse determinare ad esporre contro il Sig.^r Dottorato sì gravi menzogne.

Perchè dunque il Contestabile Procopi volle con pericolo suo calunniare un uomo col quale nulla aveva a fare?

ΠΑΡΟΒΑΤΕΙΟ

ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΔΗΕΟΥΠΡΙΟΥ

delle espressioni ambigue, che potrebbero riferirsi agli avvenimenti accaduti, se non ammettessero anche quella spiegazione data dagli imputati coiloro interrogatorj.

Chè gravissimo essendo l'argomento di cui trattasi, indizj gravi ed urgenti per lo meno vi devono concorrere, onde giustificare un'atto di sottoposizione ed accusa, ed estendere il numero di coloro contro i quali fa d'uopo richiedere l'applicazione della pena di morte.

5.º D.º Gerasimo Livadà q.m Andrea.

Viene considerato ed egli pure confessa col suo interrogatorio, essere di principj liberali. Non consta però che abbia in verun modo cooperato o favorito gli accaduti disordini; non può essere accagionato nè tenuto a rendere conto. (17)

6.º D.º Girolamo Tipaldo Pretenderi q.m Battista.

Egli venne avvilluppato in processo, sebbene la sua condotta verso la Polizia lo garantisce in modo tale, da togliere ogni sospetto a di lui confronto. Egli, come viene luminosamente posto in essere del soprintendente Svorono, diede vantaggiosi avvertimenti alla Polizia circa l'arrivo a Lixuri la notte di Domenica 24 Settembre d'una barca con persone sospette, delle quali se fosse a tempo debito riuscito l'arresto, molto probabilmente non avrebbe prosperato neppure il movimento seguito.

Preavvertì la Direzione di Lixuri che in vista ai timori che ogni cittadino concepito aveva a causa della progettata invasione dei contadini, era intenzionato di far custodire la di lui abitazione da parecchi individui di sua confidenza, nè si potrebbe oggidì di ciò far carico al D.º Pretenderi, dappoichè non solo era noto alla Polizia il partito da esso adottato, ma perchè inoltre diversi altri proprietari di Lixuri ricorsero a tali misure, e perchè in fine niun sospetto surse contro gli individui la maggior parte attempati e capi di numerose famiglie, ai quali era affidata la custodia della di lui abitazione.

L'unico fatto raccolto in processo e che potrebbe stare in aggravi del D.º Gerolamo Pretenderi, se meritassero fede coloro che vi deposero, quello si è, di aver mandato polvere e palle agli insuretti quando trovavansi aquartierati nei molini sollecitando i loro capi di rientrare in Città. Il fatto però non solo viene de-

(17) Se dunque il D.º Livadà non prese alcuna parte negli avvenimenti di Cefalonia, perchè furono prima adottate tante misure di rigore contro di lui, e perchè fu accusato dappoi? Quali sono i delitti commessi da questo Signore?

posto da persone sospette, quali sono gli amnistiati villici di Suchierata e Schinea, ma così manifeste appariscono le ributtanti loro menzogne, così evidente il proponimento loro di compromettere non solo il D.º Pretenderi, ma i rispettabili vecchi D.º Spiridione Loverdo e D.º Bernardo Tipaldo, che si farebbe insulto al buon senso, e grave offesa alla morale ed alla giustizia se capitali processi basar si dovessero sopra gli inverosimili detti di persone disposte a sacrificare i loro consimili, purchè ciò torni vantaggioso agli interessi loro. Si aggiunga inoltre che la maggior parte di questi individui non compariscono che come testimoni de auditu. (18)

7.º Sig.º Giovanni Metaxan Giacomato q.m Teodoro.

Esaminando le risultanze processuali, giunger si deve alla conclusione, che troppo meschini sono i fatti a di lui carico raccolti.

Si disse che qualche giorno prima del 26 Settembre prestasse tanta attenzione nell'atto che i militari erano schierati nella Piazza Maitland, da far nascere il sospetto che li contasse. Si disse inoltre che Giorgio Metaxan Luzzo parlasse a Giovanni predetto della formazione di un Governo provvisorio, però il Sig.º Dionisio Panà, mentre raccolse i detti del Luzzo, non ha potuto raccogliere le risposte di Giovanni Metaxan.

Riferisce un Barcajuolo di aver avuto l'incarico da Giovanni predetto e Giorgio Luzzo di portarsi la notte del 25 Settembre colla sua barca in denominazione Diaco per trasportare un individuo a Lixuri, ove recossi, dietro aver resa avvertita la Polizia, attese tutta la notte, ma non comparve veruno.

Depone infine un marinaio della pubblica lancia, che qualche giorno prima della festività dell'annunziata, mentre di notte tempo Giovanni Metaxan passeggiava col D.º Gerolamo Pretenderi, D.º Nicolò Focca, e il negoziante Sig. Vasso Panà, lo udì tener discorso di rivoluzioni e turbolenze che dovean seguire nell'Ionio. Il modo vago però di tale deposizione e l'essere il marinaio della pubblica lancia smentito dall'onesto negoziante Panà, ed in qual-

(18) Se la condotta del D.º Pretenderi verso la Polizia lo garantisce in modo tale da togliere ogni sospetto a di lui confronto; se egli diede vantaggiosi avvertimenti alla Polizia, i quali, se fossero stati seguiti molto probabilmente non avrebbe prosperato neppure il movimento seguito; perchè adunque lo accusò la Polizia medesima?

Chi indusse poi gli amnistiati villici di Suchierata e Schinea a deporre delle ributtanti menzogne contro il D.º Pretenderi, che forse appena conoscevano?

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟ
ΔΗΜΟΤΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΩΤΗΡΙΟΥ

che altra parte dal capitano della lancia, rende inconcludente il deposto fatto. (19)

8.º Signor Marino Tipaldo Caritato q.m Cosmà.

Era egli, per quanto sembra, l'intimo del Bronza, ed accompagnollo la Domenica notte da Lixuri in Argostoli. Venne arrestato la notte stessa e fece qualche tentativo di fuga in detta occasione. Siccome però trovavasi in arresto nel giorno degli avvenimenti, non poteva conseguentemente prendere parte personale e diretta, ove pure ne avesse la volontà.

Qual promotore d'altronde non consta aver egli agito, a meno che prestar non si voglia fede agli amnistati, i quali, come si prenotò, indegni di fede compariscono, si contraddicono a vicenda, e smentiti vengono tutte le volte che loro malgrado dovettero qualche imparziale conteste indicare.

9.º Signor Gerasimo Tipaldo Caritato q.m Spiridione.

Le complessive processuali risultanze addimostrano quest'individuo cittadino pacifico e adetto ad occupazioni compestri. Taluni però lo vollero avviluppare, e gli amnistati non tardarono di farsi innanzi colla menzogna.

Il soprintendente Svorono lo aggrava pure, ma viene formalmente smentito dai proposti contesti.

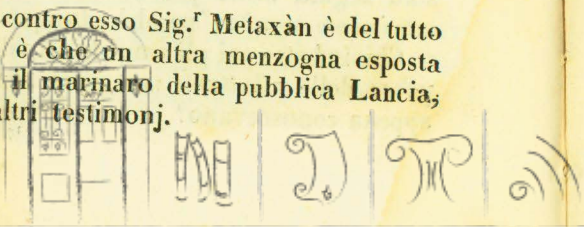
10.º Conte Spiro Metaxan q.m Pietro da Agrostoli, ma domiciliato a Frangata.

I suoi interrogatorj, e le esposizioni degli individui componenti la sua famiglia rendono manifesta la sua reità. Deve avere operato d'intelligenza con Gerasimo Lazzari, ed egli pure da Frangata cogli ammutinati villici recossi in città. Procura giustificarsi coll'asserire che a viva forza da Frangata lo condussero a Cranea, ma riprovate sono dal complesso dei fatti le sue asserzioni, e compare come uno dei capi dell'insurrezione.

(19) Che indusse dunque la Polizia a procedere prima con mezzi preventivi contro il Tig.^r Giovanni Metaxà e poscia anche ad accusarlo?

D'onde sursero i sospetti contro di lui? Perchè fù veduto osservare con tanta attenzione; *militari schierati sulla Piazza Maitland* da far nascere sospetti ch'egli li contasse? Se un tal fatto è bastante a far surgere sospetti di rivolta contro un cittadino, non vi ha più sicurezza individuale.

Il secondo fatto poi allegato contro esso Sig.^r Metaxàn è del tutto inconcludente; ed il terzo non è che un'altra menzogna esposta da un agente di Polizia, qual'è il marinaio della pubblica Lancia, smentito da se stesso e dagli altri testimonj.



11.º Spiridione Caravia di Costantino da Argostoli.

E' luminosamente provata la sua innocenza, come pure indubbiamente consta la perfidia del suo denunziante Spiridione Garbi, il quale, per motivi di inimicizia, colse l'occasione degli avvenuti sinistri, onde compromettere un innocente e pacifico cittadino.

12.º Gerasimo Tipaldo Stellato q.m Vincenzo, sarte da Lixuri.

Ebbe la sfortuna qualche giorno dopo gli avvenimenti accaduti, esprimere il concetto che non erano ancora tranquillizzate le cose, e com'egli diceva — « δὲν εἶμεθα ἀκόμῃ εἰς τὸ ἄλφα » — Riferiti questi discorsi al zelantissimo provvisorio ufficiale di Polizia Sig. Dionisio Panà, stimò necessario di arrestarlo, e per essere più esatto nell'adempimento de' suoi doveri, ravvisò conveniente di arrestare anche Michele Damugliano q.m Chiriachi pacifico negoziante di Lixuri, siccome trovossi in compagnia dello Stellato, allorchè proferte furono le rivoluzionarie espressioni. (20)

13.º Michele Damugliano q.m Chiriachi da Lixuri, negoziante.

Nulla a carico suo risultò, tranne l'inconcludentissima surriferita circostanza.

14.º Dionisio Curueli di Pietro, da Lixuri.

Egli fu arrestato la notte di Domenica 24 Settembre avendo fatto ritorno da Argostoli in Lixuri con quella stessa barca colla quale ritornò Teodoro Bronza, Marino Tipaldo e Menego Xidian. Depongono però i marinari della barca stessa, e dal complesso dei fatti risulta, che accidentalmente prese passaggio per Lixuri colla medesima barca delle persone sospette. Null'altro emerse a carico suo.

15.º Sacerdote Paisio C.^{te} Metaxan q.m Pietro da Argostoli.

Sebbene un certo Gerasimo Garbin, provvisorio ufficiale di Polizia, presentato abbia contro il sacerdote medesimo dei rapporti coi quali spargeva forti sospetti a carico di esso, pure chiamato a deporre ed obliato avendo, per quanto sembra, il contenuto de' suoi rapporti, non solo si mostrò ignaro delle circostanze con quelli ri-

(20) Questi fatti si possono credere veramente accaduti nelle Isole Ionie sotto la protezione della Grande Bretagna? Due pacifici cittadini accusati di alto tradimento, l'uno perchè disse che, secondo la sua opinione le cose non erano per anco terminate, e l'altro perchè era presente allorchè furono proferite queste terribili parole?

Che se l'agente di Polizia Sig. Panà ha abusivamente ed illegalmente arrestati questi due Cittadini, non sono perciò meno colpevoli i suoi superiori, i quali anzicchè riparare tosto al mal fatto, li accusarono invece di alto tradimento.

ΙΑΚΩΒΑΤΕΤΟΡ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΕΟΥΠΟΛΙΣ

ferite, ma affermando il contrario osò spargere dei dubbj contro la Polizia, e fù tosto punito per l'irriverente suo contegno.

Nulla quindi l'inquisizione presenta a carico del Sacerdote Paisio. (21).

16.º Sacerdote Gerasimo Pagulato q.m Cristodulo, da Valsamata.

Egli pure venne arrestato a causa dei Rapporti dell' Ispettore Gerasimo Garbi, il quale però, giuratamente affermò tutto il contrario, e si può dire di avere assunto la difesa del Sacerdote medesimo. L'inquisizione non presenta verun fatto concludente a carico di esso Sacerdote. (22)

17.º Caralambo Pagulato di Giovanni da Valsamata.

Formò parte dell' armato attruppamento. — Riportò una ferita a Sissiotissa in vista alla quale gli venne amputata la gamba. E' dimostrato ch'egli abbia ucciso un soldato.

18.º Dionisio Corissiano di Nicolò da Frangata.

Egli pure formò parte degli armati contadini i quali s'introdussero in città. Si annovera fra quelli che l' attacco sostennero a Sissiotissa, e venne in flagranza disarmato ed arrestato.

19.º Giovanni Gagliazzato q.m Gerasimo da Valsamata.

Non prese veruna parte negli avvenimenti del 26 Settembre. Durante quel giorno trovavasi sempre nel suo villaggio com'ebbe a risultare da veridici testimonj di coartata, e qual innocente fa duopo considerarlo.

(21) Perchè fù adunque questo Sacerdote, rispettabile, almeno pel suo carattere religioso, tradotto come un malfattore nella carceri? Che indusse questo Gerasimo Garbin a presentare dei calunniosi rapporti contro il Sacerdote suddetto? E che indusse la Polizia a promuovere in quel momento medesimo un calunniatore a provvisorio ufficiale di Polizia? Era forse il Garbin desideroso di nuocere al Sacerdote Metaxà? Ma in tal caso egli avrebbe deposto contro lui anche come testimonio.

Chi volle dunque che il Sacerdote Metaxà formasse parte del processo? — Forse perchè egli ha dei parenti che, sono nel Regno Greco altamente collocati, potevano sorgere sospetti contro lui? Ma, come vedesi appresso, nulla aveva a fare la Grecia col movimento di Cefalonia, nè in verun modo avrebbe dovuto influire in un avvenimento della natura di quello di cui si tratta.

(22) Ecco a causa degli stessi falsi rapporti di Polizia, accusato ingiustamente un altro religioso; ed assoggettato a pene e danni non meritati.

20.º Nicolò Gagliazzato di Parasehevà da Valsamata.

Riportò una ferita da arma da fuoco durante il conflitto. — Confessa egli pure di essersi trovato a Sissiotissa, e sebbene procuri col suo interrogatorio di giustificare il suo passaggio da quella parte, viene dai detti suoi smentito e contraddetto.

E di mestieri però osservare, che essendo stato arrestato entro il periodo dall' amnistia concesso, egli è in diritto di reclamare il beneficio accordato a tutti coloro i quali uniformaronsi alle condizioni apposte nella Notificazione 2 Ottobre decorso. Se un periodo era concesso coll' amnistia, la buona fede ed il decoro del Governo esige, che processati non sieno coloro i quali arrestati entro il periodo utile, furono tolti dal caso di adempiere alle condizioni prescritte coll' Ordinanza Governativa, a cui non sono esclusi che i soli promotori e capi, e capo o promotore non fu il Gagliazzato predetto.

21.º Nicolò Pagulato di Giovanni da Valsamata.

Surgono forti sospetti a carico dello stesso, ma non vi concorre quanto necessario si rende per assoggettarlo, molto più che il sopraintendente Lambiri, da cui viene unicamente indicato come presente a Sissiotissa, si esprime in modo dubitativo.

22.º Spiro Trojano Menzini q.m Panagin da Trojanata.

Riferì il testimonio Linardo Nicolato di averlo veduto nel dì 26 Settembre tenere le munizioni, quando i contadini movevansi per la città di Argostoli. E però oltremodo sospetta la deposizione del Nicolato, non solo per le inverosimiglianze riferite, ma perchè vi preesistevano motivi di rancore tra questi due individui. D'altronde mentre non fu veduto da verun altro cogli insurretti, ha proposto e sufficientemente provò un' alibi.

23.º Anastasio Trojano del Sacerdote Basilio da Trojanata.

Fu egli ex officio colpito in corso di Inquisizione, dappoichè si rinvenne nella di lui abitazione una carta scritta di suo pugno, com' egli stesso confessa, contenente una specie di Catechismo relativo a Società segreta ed il giuramento che l' iniziata persona prestava. Da questo documento, da un consimile riuenuto in casa di Giacomo Agudimo nello scorso mese di Giugno, per quanto lo stesso Agudimo dietro il Rescritto particolare di Sua Eccellenza giuratamente depose, e da altri fatti di minor rilievo, si hanno ragioni sufficienti per ritenere che molti contadini dell' Isola formano parte di una società segreta, affine di corperare per la liberazione della Grecia, tuttora soggetta al dominio Turco (23). Sembra

IAKOBATEIOE
AHMOCHEZANCIPOSSONO attribuire gli avvenimenti di Cefalonia.
MOYSEIO AHEOYPIOY

che alcuni mal'intenzionati cittadini di quest'Isola i quali non ignoravano l'esistenza di tale società, vollero trarre partito da ciò, e condussero una parte degli affratellati contadini a concorrere al reo loro divisamento di turbare la tranquillità pubblica, ampliando, o per meglio dire, convertendo l'originario scopo, per cui la società venne organizzata.

L'inquisizione però non presenta verun attendibile elemento di prova, onde attribuire ad estera influenza, il convertimento dell'originario fine della suaccennata società.

Che sebbene dimostrato sia essere il predetto Trojanò, uno dei giurati, pure non constando aver egli abbracciato il partito di operare contro la sicurezza interna dello stato, e mentre nel giorno degli accaduti sinistri in carcere attrovavasi, non gli si può apporre verun reato.

24.º Sacerdote Basilio Trojanò q.m Anastasio da Trojanata.

Egli venne arrestato perchè nell'occasione della praticata visita si rinvenne entro il comò di suo figlio il Documento.—Non consta però, nè che si annoveri nella fratellanza stabilita, dietro l'organizzata società, nè di aver preso parte veruna negli avvenimenti del 26 Settembre.

25.º Sotiri Papandonato di Papà Giorgio da Frangata.

Sebbene venga dalla Direzione Locale qualificato come Capo, non vi concorre in processo attendibile prova per attribuirgli tale carattere; formava bensì parte dell'attrupamento, ma seguiva inerme. Non si avanzò neppure fino alla Chiesa Beata Vergine Sissiotissa, ove avvenne il conflitto, e mostrossi dolente allorchè seppe che sangue si sparse.

D'altronde egli fu arrestato prima che spirasse il periodo concesso colla Notificazione 17 Ottobre.

26.º Panagin Poparo di Caralambo di Micata.

27.º Nicolò Apostolato q.m Cosmà.

28.º Antonio Apostolato q.m Demetrio.

} da Valsamata.

Si presentarono spontanei dietro i stridori rilasciati.—Surgono dei sospetti a carico dei medesimi, e Nicolò Apostolato fu veduto armato da unico testimonio sul luogo del fatto. Non concorrendovi però altre circostanze, ed essendo quasi contrabillanciati i sospetti nati dalla loro fuga, per la presunzione d'innocenza derivante dalla spontanea loro presentazione, non dovrebbero essere a processo assoggettati.

29.º Menego Xidian Dracato d'Anastasio da Lucherata.

Apparece egli come uno dei principali agenti, e molti della sua famiglia vi presero parte personale e diretta. Era uno dei più fi-

dati del Bronza in compagnia del quale, la domenica notte 24 Settembre, venne da Mersià in Argostoli. Discese alla testa degli armati a Lixuri nel dì 26 detto.—Un suo fratello minore portava la bandiera.—Era fra quelli che attaccarono e s'introdussero nel Palazzo di Giustizia.—Confessa il suo reato, ma nello stesso tempo si adopera a compromettere persone che non ebbero parte negli avvenimenti.—Si trattenne nei molini con delittuosi progetti fino a Giovedì 28 Settembre.

30.º Gerasimo Teofilato q.m Papà Giorgio primate di Schinea.

31.º Spiridione Sfaclo q.m Giovanni primate di Suchera.

Sono i due ribelli primati, i quali abusandosi della loro situazione, tradirono la fiducia in loro riposta e rivolsero le affidate a loro armi contro il Governo.

L'influenza di essi sui loro convillici a motivo della loro pubblica situazione, valse ad accrescere il numero degli ammutinati.—Armati recaronsi essi pure con altri in città, e lo Sfaclo si annovera fra quelli che attaccarono e s'introdussero nel Palazzo di Giustizia a Lixuri. (24).

32.º Sacerdote Anastasio Loverdo Manzurati q.m Spiridione.

33.º Sacerdote Gerasimo Monocruso Cutrufi q.m Elia.

34.º Sacerdote Elia Vuzzinà q.m Sissimo tutti e tre da Schinea.

Furono veduti i Sacerdoti Loverdo e Monocruso da più testimonj alla testa di contadini armati introdursi nella città di Lixuri nel dì 20 Settembre.

Surgono pure forti sospetti a carico del Sacerdote Vuccinà, il quale accorse a Lixuri, come da più testimonj venne deposto, ma non consta nè che abbia eccitato i suoi convillici a rivolta, nè che abbia guidato armati individui nella città di Lixuri.

35.º Gerasimo Loverdo Statacato q.m Alvise da Schinea.

Formò parte dell'attrupamento ma era inerme e fu arrestato entro il periodo dell'amnistia.

36.º Teodoro Vlaco q.m Giorgio da Spiglià, assente.

Sebbene colle emanate notificazioni sia qualificato qual promotore, pure a carico suo nè da uffiziali rapporti, nè da prove testimoniali emerse nulla onde attribuirgli tale carattere,—Non fu ve-

(24) Eppure è sotto la sorveglianza di questo ribelle primate di Schinea che la Polizia pose il Sig. Stavro Metaxà fratello del Sig. IAKOBATTIOU per impedirgli di fare machinazioni contro la sicurezza interna KENTRIKH BIBAIOGHKH MOYSEIO AHEOYPIOY

duto da veruno a Sissiotissa, sebbene in villa facesse ritorno proveniente dalla città, pochi istanti dopo il seguito attacco. (25).

37.º Gerasimo Lazzari q.m Panagin da Frangata, assente.

E indubbiamente provato essere egli uno dei capi e al comando di una parte dei contadini che si diressero per la città di Argostoli.

38.º Demetrio Apostolato q.m Zorzi.

39.º Giorgio Lorenzato q.m Stelianò.

40.º Spiro Mavroidi q.m Anastasio.

41.º Nicolò Colaiti q.m Panagin.

42.º Anastasio Supionà di Nicolò.

43.º Spiridione Zachì q.m Gabriele.

da Valsamata
assenti.

da Frangata
assenti.

Sono tutti e sei convinti, dimostrato essendo che armati sostenevano l'attacco seguito presso la Chiesa B. V. Sissiotissa.

44.º Attanasio Apostolato q.m Michiele.

45.º Dionisio Pagulato di Anastasio.

46.º Giovanni Cutavà q.m Gerasimo. — Frangata assente.

47.º Sissimo Anzulato q.m Gerasimo. — Frangata assente.

Unico testimonio aggrava cadauno di essi ponendoli sul luogo del fatto di Sissiotissa, siccome però attesa la seguita mischia e la conseguente confusione, non si potrebbe escludere il caso dell'errore, le prove a carico loro emerse non si ravvisano sufficienti.

48.º Panagin Anzulato q.m Costandino.

49.º Elia Anzulato q.m Costandino.

50.º Panagin Corisiano di Nicolò.

51.º Basilio Misolurà q.m Gerasimo.

52.º Sava Zachì q.m Ilia.

53.º Cosmetto Zachì di Nicolò.

54.º Attanasio Zachì di Caralambo.

da Frangata
assenti.

(25) Se il Governo non aveva contro questo individuo nè rapporti, nè testimoni, perchè adunque con una pubblica notificazione lo qualificava qual promotore? — Lo sa egli il perchè!

Non disutile forse sarebbe stato aggiungere a queste brevi osservazioni dei corollarj desunti da quanto fu precedentemente notato e da quanto è esposto coll'atto di opinione, ma per più motivi abbiamo stimato opportuno di rimettere un tal lavoro ad al-

55.º Gerasimo Totolo q.m Giovanni.

56.º Fotinò Gagliazzato q.m Giovanni.

57.º Antonio Gagliazzato q.m Anastasio.

da Valsamata
assenti.

58.º Dionisio Andriato q.m Gerasimo. — Micata assenti.

Oltre il loro allontanamento dai rispettivi loro villaggi nel dì 26 Settembre e la successiva loro occasione dall'Isola, null'altro si raccolse dall'inquisizione a carico dei medesimi.

In conseguenza dei premessi rilievi.

Opina.

Che i detenuti.

1.º Conte Spiro Metaxan q.m Pietro.

2.º Caralambo Pagulato di Giovanni.

3.º Dionisio Corissiano di Nicolò.

4.º Menego Xidian Dracato di Anastasio.

5.º Gerasimo Teofilato q.m Papà Georgio.

6.º Spiridione Sfaelo p.m Giovanni.

7.º Sacerdote Anastasio Loverdo Manzurato, e

8.º Sacerdote Gerasimo Monocrusso Cutruffi.

E gli assenti.

9.º Georgio Metaxan Luzzo di Giovanni.

10.º Stavro, suo fratello.

11.º Teodoro Tipaldo Bronza.

12.º Gerasimo Lazzari q.m Panagin.

13.º Demetrio Apostolato q.m Zorzi.

14.º Giorgio Lorenzato q.m Stelianò.

15.º Spiro Mavroidi p.m Anastasio.

16.º Nicolò Colaiti q.m Panagin.

17.º Anastasio Supionà di Nicolò, e

18.º Spiridion Zachì q.m Gabriele.

Sieno sottoposti ad accusa d'innanzi l'autorità competente pel misfatto di alto tradimento, contro la sicurezza interna dello stato a termini dell'articolo 203 del Codice Penale, e come venne superiormente tracciato per cadauno di essi.

tra occasione, nella quale ci riserviamo di favellare esplicitamente intorno all'avvenimento che ci occupa.

Dall'altro canto crediamo che anche i soli fatti narrati coll'atto che rendiamo di pubblica ragione, possano fare bastantemente accorto il sagace lettore di che si trattava e che s'andava operando.

ΛΗΜΟΛΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΕΟΥΠΟΥ

Che tutti i rimanenti suindicati individui contro i quali fu condotta a termine l'inquisizione non debbano essere per gli accennati motivi sottoposti ad accusa.

Il presente atto opinativo unitamente al compilato originale processo, sarà spedito al Prestantissimo Senato per gli effetti previsti dall'Art. 262 della Procedura Penale.

Le spese incontrate da questo Magistrato, compresi mille duecento cinquanta fogli di Carta Bollata di Sesta Classe, ascendono a Lire quindici Scellini tredici e pence undici.

E le straordinarie incontrate della Polizia Esecutiva giusta lo stato trasmesso con suo ufficio 29 Novembre prossimo passato, ammontano a Lire cinquecento cinquanta sei Scellini quattordici pence cinque e mezzo.

(S.) Socrate Curis Proc. Gen. ad hoc.

Segue la legalizzazione

A. M. Papulli ass.^o del Procuratore Generale.



ERRORI.

CORREZIONI.

Pagine.	8.	rmorosi	clamorosi.
»	9.	dl	di
»	10.	uecessità	necessità.
»	20.	;	e de' suoi pensieri.
»	21.	Suchierata	Luchierata.
»	21.	Suchierata	Luchierata.
»	25.	corperare	cooperare.
»	26.	amiglia	famiglia.
»	27.	Suchera	Luchierata.
»	29.	occasione	evasione.
»	29.	stoto	Stato.



ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΡΙΟΥ

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ
ΣΥΛΛΟΓΗ Π. ΠΑΤΡΙΚΙΟΥ

A1.22.42.0014

ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ
ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΛΗΞΟΥΡΙΟΥ



ΙΑΚΩΒΑΤΕΙΟΣ

**ΔΗΜΟΣΙΑ ΚΕΝΤΡΙΚΗ ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ
ΜΟΥΣΕΙΟ ΑΘΕΟΥΡΙΟΥ**